

Ritratto dell'imperatore Giuliano

Il ritratto finale di Giuliano rispecchia ancora le tendenze che abbiamo già riscontrato. I riferimenti ai personaggi del passato (dagli eroi del mito agli imperatori romani) sono molteplici. Giuliano accoglie più che mai in sé tutti i pregi di un uomo secondo diversi modelli etici. Così accanto al filosofo saggio e pacato compare l'imperatore che provvede al suo popolo, accanto al valoroso soldato e generale in battaglia l'uomo generoso oltre ogni aspettativa. Pare insomma di assistere a una carrellata di ritratti ideali tutti riuniti nella stessa persona: sono i ritratti che rispondono ai valori perseguiti in tempi e circostanze diverse dalla cultura pagana.

Virtù e vizi, aspetto fisico e statura di Giuliano

(1) Certamente fu un uomo da annoverare fra gli spiriti eroici, grande per la gloria delle sue imprese e la sua innata maestà. Essendoci, come dicono i filosofi, quattro virtù principali, la temperanza, la saggezza, la giustizia e la forza, e a cui si aggiungono dall'esterno le altre, la conoscenza dell'arte della guerra, l'autorevolezza, la fortuna, la generosità, egli le coltivò tutte, una per una, con grande zelo.

(2) Innanzitutto risplendette di immacolata castità al punto che, dopo aver perso la moglie, non risulta che avesse nessun'altra relazione sessuale, tenendo a mente la notizia che leggiamo in Platone, cioè che il poeta tragico Sofocle, interrogato in tardissima età se andava ancora con le donne, rispose di no e aggiunse che era contento di essere sfuggito a questo amore, che era un padrone delirante e crudele. (3) Per confermare più sicuramente questo proposito, ripeteva spesso un detto del poeta lirico Bacchilide, che leggeva molto volentieri, e diceva che, come un pittore egregio dipinge un bel volto, così la pudicizia adorna una vita elevata. Evitò questa colpa nel fiore della maturità con tanta attenzione che neppure i servi più intimi potevano rimproverargli, come spesso accade, neanche un sospetto di lussuria.

(4) Questa forma di temperanza cresceva sempre di più con l'aiuto della parsimonia di cibo e di sonno che osservava tenacemente in patria e all'estero. In tempo di pace la frugalità della sua mensa era motivo di stupore per chi ne era a conoscenza: sembrava che stesse per far ritorno al pallio filosofico¹. Nelle campagne militari lo si vedeva assumere cibo scarso e semplice, talvolta stando in piedi come un soldato. (5) Quando con un breve riposo aveva ristorato il corpo indurito dalle fatiche, si alzava ed esplorava di persona i turni di guardia, per poi dedicarsi, dopo questi seri doveri, allo studio e alla cultura. (6) Se le lampade notturne fra le quali meditava avessero avuto voce per testimoniare avrebbero senz'altro mostrato quale differenza passava tra questo imperatore e gli altri; sapendo che egli non indulgeva ai piaceri neppure nei limiti della necessità della natura.

(7) Della sua saggezza moltissime furono le prove, di cui basterà ricordarne poche: espertissimo di arte militare e giuridica, incline straordinariamente alla cortesia, reclamava per sé solo quanto bastava a evitare il disprezzo e l'insolenza. Era più anziano per virtù che per età. Studiava attentamente ogni causa e talvolta era giudice inflessibile; severissimo censore dei costumi; tranquillo disprezzatore delle ricchezze, guardava dall'alto in basso tutte le cose mortali: diceva che per il saggio era una vergogna, possedendo un'anima, cercare gloria con il corpo.

1. al pallio filosofico: è il corto mantello di cui si vestivano i filosofi cinici.

(8) Quali illustri tesori di giustizia possedeva, lo indicano molte cose: prima di tutto perché, giudicando di uomini e cose, ispirava timore senza essere crudele, poi perché colpiva i vizi con l'esempio di pochi, e ancora perché minacciava la spada molto più di quanto la usasse. (9) Infine, per tralasciare molte cose, risulta che nei riguardi di nemici aperti che complottavano contro di lui si comportò con tanta mitezza che la sua innata dolcezza lenì molto l'asprezza delle pene.

(10) La sua forza la mostrano la frequenza delle battaglie e la sua condotta di guerra, la sopportazione di caldo e freddo durissimo. E benché i doveri del corpo si richiedano dai soldati semplici, quelli dell'anima dal generale, egli uccise con un colpo un aspro nemico in battaglia e talvolta fermò da solo, opponendo il suo petto, i nostri che cedevano; distruggendo il regno dei furibondi Germani e sulla polvere rovente della Persia, aumentava la fiducia dei soldati combattendo di persona in prima linea. (11) Molti e noti esempi mostrano la sua competenza nell'arte militare: assedi di città e fortezze al colmo dei pericoli, schieramenti composti in varie forme, accampamenti progettati in maniera prudente e salubre, guardie di frontiera e di campagna disposte in sicurezza. (12) La sua autorità era così forte che, strettamente amato e temuto come compagno di pericoli e fatiche, nel bel mezzo delle più aspre battaglie prendeva provvedimenti contro i vigliacchi e, quando era ancora Cesare, governava senza paga i suoi soldati che erano alle prese con popolazioni selvagge, come ho detto prima. E parlando a loro mentre facevano una sedizione armata li minacciava, se non desistevano, di tornare a vita privata. (13) Insomma, basterà un esempio per tutti: fu sufficiente un semplice discorso alle truppe galliche, abituate al gelo e al Reno, perché attraversassero con lui i vasti deserti della torrida Assiria fino ai confini della Persia.

(14) La sua fortuna brillò tanto che per qualche tempo sembrò stare sulle spalle stesse della Buona Sorte, giacché nella sua vittoriosa carriera superò difficoltà immense. Quando si ritirò dall'Occidente, finché fu vivo tutti i popoli restarono immobili come se li calmasse con un caduceo terreno².

(15) Della sua generosità ci sono testimonianze numerose e autentiche, tra cui la sua imposizione di tributi, particolarmente leggera, l'esenzione dal tributo della corona³, la cancellazione di debiti ingrossati dal tempo, l'imparzialità nei giudizi tra fisco e privati, i tributi restituiti alle popolazioni assieme alle terre, ad eccezione di quelle vendute a buon diritto dalle autorità precedenti, e il fatto che non fu mai bramoso di aumentare il suo patrimonio, che considerava più al sicuro nelle mani dei suoi tenentari: ricordava spesso il detto di Alessandro Magno che alla domanda dove teneva i suoi tesori, rispose affettuosamente: "Presso i miei amici".

(16) Dopo aver detto tutto il bene che abbiamo potuto, veniamo adesso ai suoi difetti, che possono raccontarsi brevemente. Aveva indole un po' leggera, ma temperava questo difetto con l'ottima abitudine di farsi correggere quando deviava dalla retta via. (17) Parlava troppo e di rado stava in silenzio, era troppo dedito alla ricerca dei presagi: in questo sembrò eguagliare l'imperatore Adriano; più superstizioso che corretto esecutore dei culti, sacrificò senza parsimonia innumerevoli vittime tanto che si diceva che se fosse tornato dalla Persia sarebbero venuti a mancare i buoi: in ciò simile a Marco Aurelio, di cui sappiamo che fu detto:

2. con un caduceo terreno: il caduceo è la verga di Mercurio, simbolo di pace.

3. dal tributo della corona: il tributo versato all'imperatore quando saliva al trono.

I tuoi bianchi salutano Marco imperatore;
se tu vinci di nuovo, noi siamo perduti.

(18) Lieto degli applausi della folla, desiderava smodatamente gli elogi anche nelle minime cose, e per desiderio di popolarità spesso parlava anche con gente indegna.

(19) Nonostante ciò, può considerarsi vero ciò che usava dire, che l'antica Giustizia, che, secondo Arato⁴, offesa dai vizi degli uomini, era ascesa in cielo, durante il suo impero tornò sulla terra, se non fosse per alcune cose che condusse a suo arbitrio, mostrandosi qualche volta dissimile da se stesso. (20) Stabili leggi non oppressive, che dicevano esattamente che cosa era richiesto e cosa proibito, tranne in pochi casi. Ci fu quel provvedimento crudele che impediva di insegnare ai maestri di retorica e di grammatica cristiani, se non si convertivano al culto pagano. (21) Poco sopportabile è anche il fatto che tollerava che nei municipi fossero iscritti anche stranieri che per privilegi personali o per nascita ne erano ampiamente esenti.

(22) Ebbe questo aspetto fisico: statura media, capelli morbidi come pettinati, barba irsuta che finiva a punta, splendido per la bellezza degli occhi, che indicavano l'acutezza della sua mente; bei sopraccigli, naso dritto, bocca un po' grande col labbro inferiore leggermente pendulo, collo grosso e curvo, spalle larghe, dalla testa ai piedi era ben proporzionato, per cui era forte e bravo a correre.

(23) Poiché i suoi detrattori lo calunniavano dicendo che suscitò nuovi tumulti di guerra rovinosi per la patria, apprendano dalla verità che non fu Giuliano, ma Costantino a suscitare gli ardori dei Parti fidandosi troppo avidamente delle bugie di Metrodoro⁵, come prima ho ampiamente raccontato. (24) Per questo furono massacrati i nostri eserciti, catturate intere compagnie, distrutte città, espugnate o devastate fortezze, sottoposte a gravi spese le province: andarono ad effetto le minacce dei Persiani che chiedevano tutto fino alla Bitinia e alle spiagge della Propontide⁶.

(25) In Gallia, quando gonfiò l'orgoglio barbarico, e i Germani sciamarono per le nostre terre e le Alpi stavano per essere violate con l'intento di devastare l'Italia, avendo già gli uomini sofferto terribili vicende, non restavano altro che lacrime e terrori, in cui era amaro il ricordo del passato e ancor più triste l'attesa del futuro. Tutto ciò questo giovane, spedito nelle regioni occidentali in veste di Cesare, corresse quasi interamente con straordinaria velocità, cacciando davanti a sé i re come schiavi ignobili. (26) Per rimettere in ordine anche l'Oriente con la stessa energia, attaccò i Persiani e ne avrebbe ricavato il trionfo e il nome se i decreti celesti fossero stati in accordo con i suoi illustri propositi e le sue imprese. (27) E per quanto sappiamo che uomini imprevedenti si beffano dell'esperienza, e fanno di nuovo guerra dopo essere stati vinti e prendono il mare dopo aver fatto naufragio, e tornano ad affrontare le difficoltà che hanno avuto spessissimo la meglio su di loro, c'è chi biasima un imperatore sempre vittorioso per aver cercato di rinnovare le sue vittorie.

4. **Arato:** Arato di Soli (IV-III secolo a.C.), l'autore del poema astrologico *Fenomeni*.

5. **delle bugie di Metrodoro:** secondo una leggenda, la guerra ai Persiani fu decisa da

Costantino perché il filosofo Metrodoro, di ritorno da un viaggio in India in cui aveva ricevuto varie pietre preziose, mentì dicendo all'imperatore che altre gemme gli erano state rubate dai Persiani.

6. **fino alla Bitinia... della Propontide:**

la Bitinia era la regione settentrionale dell'attuale Turchia; la Propontide lo stretto fra il Mar Egeo e il Mar Nero.